TEATRO ALLA SCALA

La gazza ladra

Gioachino Rossini

Stagione d'Opera 2016 / 2017

La gazza ladra alla Scala dal 1817 al 1842

*Luca Chierici**

Le stagioni scaligere che ebbero luogo all'incirca tra il 1817 e il 1830 contengono al loro interno quelli che oggi si chiamerebbero senza mezzi termini dei Rossini Festival, tanto alto è il numero di prime rappresentazioni o di repliche milanesi che vanno a includere titoli del Rossini serio, buffo o semiserio (come nel caso della *Gazza ladra*): una moltitudine di eventi che non verrà nemmeno eguagliata in tempi moderni dal festival che ogni anno si tiene a Pesaro, e al quale si suole guardare come riferimento specifico per l'esecuzione dell'opera omnia del musicista. Se il nome di Rossini, soprattutto quello buffo del *Barbiere* o della *Cenerentola*, rappresenterà per sempre una costante del cartellone della Scala, è vero che moltissimi titoli di quelle stagioni felici scomparvero del tutto dalla programmazione, vuoi per i mutamenti del gusto, vuoi per una presa di posizione avversa al puro belcantismo o alla mancanza di voci allenate a un certo tipo di impostazione o di prodezze. Una delle opere più famose penalizzate in tal senso fu proprio *La gazza ladra* che, forte di ben 159 rappresentazioni nel corso di un periodo di soli 24 anni, venne poi completamente dimenticata e solamente oggi è recuperata ai fasti di un tempo, anche e non solo per il fatto che proprio alla Scala la *Gazza* ebbe il suo battesimo.

Il 31 maggio 1817, dopo una replica dell'*Inganno felice* e prima di una *Cenerentola*, ha dunque luogo la prima esecuzione di un lavoro che oggi è ritenuto fondamentale nel catalogo rossiniano e che per lungo tempo è stato ricordato solamente per la bellissima Sinfonia d'apertura. Dato l'esiguo intervallo temporale da prendere in considerazione, è chiaro che i ricordi e le testimonianze si limitano a considerare la presenza di alcuni grandi cantanti dell'epoca e le scene fisse di quel grandissimo pittore e architetto che fu Alessandro Sanquirico.

Della prima esecuzione scaligera si hanno sufficienti testimonianze dai giornali dell'epoca, che già sottolineavano l'avanzare del "fenomeno Rossini", dimostrazione del fatto che "non ostante la morte di un Cimarosa, d'un Paisiello, d'un Guglielmi, d'un Vincenzo Martini, ecc.ecc. e la lontananza d'un Paër, la bella Italia può tuttora portare il vanto d'essere madre di Classici Maestri e mantenersi con ragione il primato nella *bellissima fra le arti belle*".

Il critico del "Corriere delle dame" si scusa di non poter citare che di sfuggita le numerose attrattive del lungo melodramma, a partire dalla Sinfonia e dall'Atto secondo ("Tutto è grande, e mostra la cultura di spirito, lo studio indefesso delle opere de' migliori maestri italiani ed il genio fecondo"). Il successo personale di Rossini fu grandissimo ("Parli per noi la colta ed imparziale platea che ad una voce e per tutte le tre sere che il Maestro sedette al cembalo, lo chiamò sulle scene a ricevere i meritati applausi alla fine d'ambedue gli atti"), così come assai festeggiati furono gli interpreti principali "sì ne' pezzi concertati che nelle arie loro" e l'orchestra diretta da Alessandro Rolla che "gareggiò nobilmente cogli attori nell'esecuzione di una musica difficile e laboriosa". Nello stesso tempo, furono lodati anche l'allestimento scenico e i costumi: "Il vestiario è semplice e villereccio, e le scene assai ben tratteggiate della mano maestra del sig. Sanquirico".
Quasi tutti i cantanti che parteciparono alla prima esecuzione della *Gazza ladra* erano di casa alla Scala e avrebbero prestato la propria voce anche in seguito, grazie all'incalzante proposta di novità rossiniane. La Giorgi-Belloc, già Fiordiligi in uno storico (per la Scala) *Così fan tutte* nel 1807, fu un'applaudita Ninetta, oltre a cantare nello stesso 1817 come Pamina nel *Flauto magico* e Isabella nell'*Inganno felice*, per non parlare di altri ruoli in opere oggi scomparse dal repertorio. "Terribilmente brutta" secondo Stendhal, la Belloc era considerata il contralto più in vista di quegli anni.
Il basso Antonio Ambrosi, "voce dolce insieme e gagliarda, che riempie ad appaga l'orecchio nelle corde più profonde, ed acquista dell'amabilità a misura che sale", secondo la pittoresca descrizione di Giuseppe Carpani, rivestì il ruolo del Podestà Gottardo e pochi mesi dopo partecipò alle recite di *Torvaldo e Dorliska*. Il tenore Monelli, Giannetto, e Teresa Gallianis, Pippo, furono rispettivamente Don Ramiro e Tisbe nella *Cenerentola* del 25 agosto 1818. Ma il cantante che ebbe la meglio in quella prima e che rivestì il ruolo di Fernando sino alle recite del 1824 fu Filippo Galli. Già applaudito Don Giovanni e presente in una moltitudine di ruoli alla Scala fin dal 1813, Galli fu interprete rossiniano della prima ora a partire da *La pietra di paragone*, *Il turco in Italia*, *Torvaldo e Dorliska* e *L'inganno felice*. Dopo il ruolo di Fernando, vi saranno per lui alla Scala gli exploit di *Maometto II* e di Assur nella *Semiramide*. Basti dire che la "Gazzetta di Milano", recensendo la prima della *Gazza Ladra*, riportò con parole entusiaste il successo di Galli e sottolineò il suo particolare affiatamento con l'autore: "Al termine dello spettacolo i Sigg. Galli e Rossini si sono pietosissimamente abbracciati sulla scena, ciò che ha fatto scorrere dagli occhi di tutti gli spettatori un fiume di lacrime".
Il basso buffo De Grecis, che fu Gottardo tra il 1820 e il 1824, era un beniamino del pubblico scaligero sin dal 1805. Al contralto Fanny Eckerlin, che Rossini non stimava tanto come professionista quanto, a sua detta, per l'essere "un buon pezzo di carne", la Scala affidò con successo il ruolo di Pippo nelle recite del 1820.
Nel 1829-31 le riprese della *Gazza ladra* videro comparire i cosiddetti cantanti rossiniani della seconda generazione, con la presenza di Rubini nel ruolo di Giannetto e di Tamburini come erede del Galli. Tamburini, considerato

un fuoriclasse per impronta stilistica e signorilità, riuscì a conferire al ruolo di Fernando Villabella un tocco di nobiltà che elevava di rango la semplice figura del povero soldato caduto in disgrazia. Tamburini venne definito dagli Escudier "il Rubini dei bassi" per "l'arte di far crescere il suono, sostenerlo e diminuirlo gradatamente". Sul versante femminile troviamo, tra il 1829 e il 1831, la Ninetta della Méric-Lalande, soprano più noto nei ruoli di "drammatico di agilità", che si era conquistata il favore del pubblico con le sue apparizioni nel *Pirata* e nella *Straniera* di Bellini, ma che aveva affrontato anche il repertorio rossiniano in *Otello*, *Elisabetta* e *L'assedio di Corinto*. Ultimo baluardo della vocalità rossiniana nel senso originale del termine fu il contralto Marietta Brambilla, che cantò nel ruolo di Pippo nelle recite del 1835.

---

* Luca Chierici (1954) è critico musicale e discografico, musicologo pubblicista e commentatore radiofonico. Ha pubblicato volumi dedicati a Beethoven, Chopin e Ravel. Appassionato di tecnologia ed esperto di interpretazione, ha una biblioteca digitale di oltre centotrentamila spartiti e una collezione di oltre ottantamila registrazioni live. Ha collaborato al progetto di digitalizzazione della Biblioteca del Conservatorio di Milano.